

TV. «Numero 1», su Raiuno: al via martedì il nuovo programma dell'onnipotente Baudo

IL COMMENTO

Ma a Sanremo dirige un festival dc-berlusconiano

PIERO VIVARELLI

LE GRANDI MANOVRE per il festival di Sanremo sono già cominciate e, stando alle prime avvisaglie, tutto lascia prevedere che, anche quest'anno, l'obiettivo principale degli organizzatori è solo quello di conseguire un alto indice di ascolto. Per Pippo Baudo, e per il capostruttura inamovibile Mario Maffucci, conta solo ed esclusivamente l'audience, relegando quelli che sono gli autentici interessi della canzone italiana in secondo piano.

Cantanti come comprimari

A pensarci bene non poteva essere che così. Dal momento che tutto è in mano al megaconduttore, ben difficilmente potremo assistere ad un vero Festival della Canzone Italiana: ancora una volta (e il prossimo anno più che nella passata edizione) si tratterà solo di un «Super Pippo Show» dove canzoni e cantanti, anziché essere come sarebbe logico i protagonisti, saranno limitati al ruolo di comprimari. Le dichiarazioni di Baudo su quella che sarà la sua linea lasciano ben poco a sperare. Specialmente ora che, alquanto incautamente, gli è stato affidato il ruolo di direttore artistico di tutte e tre le reti (ma quali sono le sue effettive competenze, oltre al varietà?), il suo potere appare sconfinato e la sua «filosofia dello spettacolo» non potrà avere ostacoli di sorta.

Le illusioni di Aragozzini

Vorrei davvero sbagliarmi, ma il momento politico attuale, con un imbellettato presidente del Consiglio che ha sempre dimostrato di voler privilegiare la forma anziché i contenuti, sembra...



...assecondare quella che, comunque, era stata, anche in passato, l'attitudine artistica del pur bravo conduttore. Così le illusioni del povero Aragozzini e di quanti puntavano ad una rassegna musicale che volesse dire qualcosa - e che magari osasse «far pensare», attraverso le canzoni - appaiono ormai morte e sepolte. Ne deriva che anche il prossimo Festival non potrà davvero essere un evento rappresentativo delle varie tendenze della canzone italiana, che pure esistono e sono validissime, ma che in molti casi hanno il grave torto - appunto - di far pensare. Il che è assolutamente escluso da quella deleteria sinergia nel concepire uno spettacolo, che vede Baudo come il più valido supporter di questo triste governo.

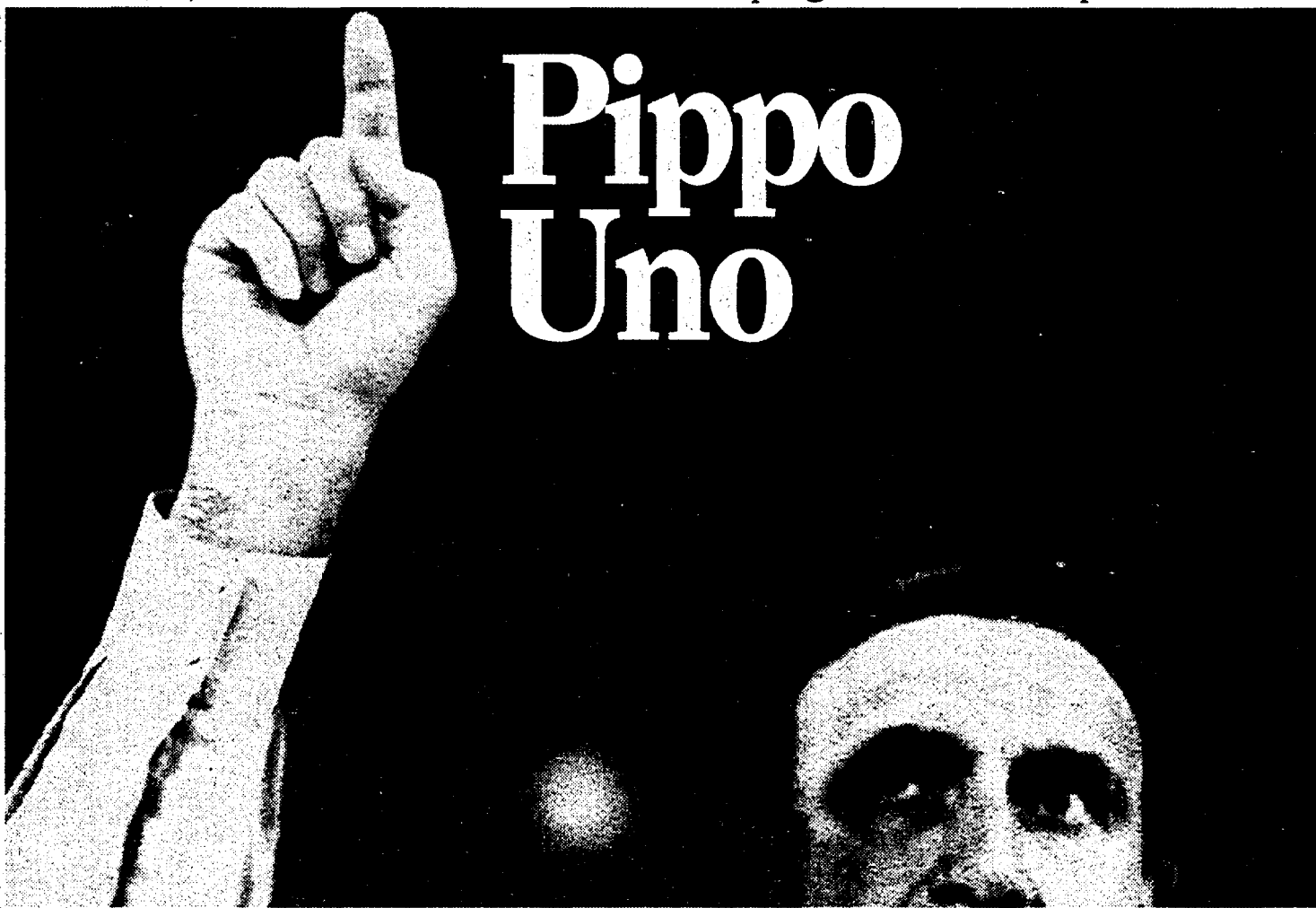
Ovviamente, così stando le cose, anche la promozione per la vendita dei dischi passa in secondo piano. Quanto è accaduto nella passata edizione (che di dischi venduti ne ha visti assai pochi) non potrà che ripetersi e, con ogni probabilità, in peggio. Quando il difetto, come dice il proverbio sta nel manico, c'è davvero poco da fare.

Dispiace essere profeti di sventura, ma anche lo scorso anno lo facemmo e, purtroppo, avemmo ragione. Inoltre i segnali che arrivano dalle prime selezioni relative ai giovani paiono confermare il nostro pessimismo perché al di là della impostazione, diciamo così «ideologica», anche alcuni aspetti organizzativi ci lasciano a dir poco titubanti. Negli anni passati due manifestazioni collaterali, con organizzatori privati, erano servite a selezionare nuove leve per il Festival. Una si chiamava «Sanremo Famosi» e l'altra era l'insidabile Festival di Castrocaro. Ambedue si erano avvalse della diretta Rai, ma quest'anno le cose sono cambiate. «Sanremo Famosi», trasformata, su richiesta della Rai, in «Una voce per Sanremo», è stata solo registrata da Telemontecarlo, mentre Castrocaro, nei prossimi giorni (più precisamente il 26 ottobre), avrà il privilegio di una diretta della Rai.

La selezione di 206 ragazzi

Né si pensi che «Una voce per Sanremo» sia una iniziativa «minore». Sono stato personalmente presente alla selezione di ben 206 ragazzi. Forse non ci sarebbe nulla di male, se non fosse che l'organizzazione di Castrocaro gode dell'amicizia (leggi: della protezione) di un evergreen della nostra scena politica, ovvero del disinvolto onorevole-ministro Clemente Mastella che, dopo essere stato affiere di una certa sinistra dc, grazie al Ccd (che, come è noto non è la sigla dei Compact Disc, ma il Centro cristiano democratico) è passato trionfalmente sotto le bandiere del cavaliere-presidente-imprenditore.

Tutto questo, «mi si consenta» di dirlo, avviene nel nome della gloriosa seconda Repubblica e del nuovo che, secondo loro, avanza.



Pippo Uno

«Il mio varietà. A schegge»

E il primo ospite sarà il «Mostro» Benigni

Una volta ha preso in braccio Berlinguer, ha tolto i calzoni a Pippo Baudo davanti alle telecamere e ha buttato a terra Raffaella Carrà. E Roberto Benigni, croce e delizia di tutti i presentatori, che martedì sarà ospite d'onore nel nuovo varietà di Baudo. Un modo per promuovere il suo nuovo film «Il mostro», ma anche per far levitare gli ascolti. «Con Benigni - dice Pippo - non si può programmare nulla. So solo di essere la vittima designata, anche se lui mi ha promesso di venire in studio qualche minuto prima dell'inizio del programma».

Arriva *Numero Uno*, ovvero il pubblico come piatto forte e il varietà come condimento. Arriva il martedì sera su Raiuno, condotto da Pippo Baudo. Segretarie, parrucchieri e bancari per gareggiare tra loro rispondendo a domande sul mestiere che fanno. E per presentare il nuovo programma un degno prologo: la prima puntata sarà un'graglia in omaggio ai varietà più famosi che hanno fatto la storia della tv. Piatto forte: Roberto Benigni.

MONICA LUONGO

ROMA. Che Pippo Baudo sia un *Numero Uno* non v'è dubbio: traghettare un grande numero di programmi all'interno di una Rai che affonda, attraversare indenne le sorti dissestate dell'azienda di Stato non è cosa da poco. Ora, poi, c'è anche il nuovo incarico di direttore artistico, anche quello fortemente desiderato da anni, che è sicuramente meglio che fare il direttore di rete, incarico che avrebbe fatto scomparire la sua figura on almanacata a trentasei denti trentasei dal teleschermo degli italiani.

E il nuovo varietà di Raiuno non poteva che chiamarsi *Numero Uno*, invece dell'iniziale *Macedonia*, che oggi avrebbe troppe atti-

nenze con pezzi e pezzettini in cui stanno sminuzzando la Rai. E cosa di meglio, allora, che cominciare il varietà con un omaggio al varietà, quello che ha fatto la storia d'Italia? Martedì sera (20.40) Pippo presenterà un gran galà dedicato al meglio del varietà televisivo di tutti i tempi: «Si tratterà - dice il conduttore - di una cavalcata attraverso gli show più famosi, raccontati con l'ausilio di piccole schegge». Si comincia con l'omaggio doveroso a *Canzonissima*, che iniziò nel 1957 alla radio, per poi passare alla tv. Si arriva fino a *Indietro tutta*, varietà irriverente condotto dalla toida di una nave da Renzo Arbore, satira mordace alla pubblicità (ricordate

il cacà Meravigliato?), ai giochi a quiz, agli ospiti d'onore. Ma si passa anche per *Doppi coppia*, *Dove sta Zaza*, *Studio 1*, *Millicui* e gli spettacoli del Bagaglio (e qui Baudo fa un sorriso ironico, ma nessuno fa domande per non sparare sulla Croce rossa). «Non ci sarà un ordine cronologico - continua Baudo - ma procederemo per associazioni». A commentare la storia del varietà, che è anche quella di grande parte della nostra tv, ben 50 personaggi del mondo televisivo, tutti a formare una giuria che sceglierà quattro programmi. Alla fine sarà invece il pubblico a scegliere la trasmissione «regina».

Dopo il gala, dal martedì successivo, prenderà il via la trasmissione, che vedrà sin dalla prima puntata la presenza della ballerina Corinna. Qualcosa che «collegherà» ha detto il responsabile relazioni esterne, e internazionali della Rai Carlo Sartori - le insopprimibili esigenze dello spettacolo a quelle della società». Già, perché i protagonisti del varietà di Pippo saranno i lavoratori: segretari, parrucchieri, bancari, cuochi, agrigro della vecchia formula che recitava: lo spettacolo lo fate voi. Non per rispon-

dere a domande di storia patria o raccontare dei loro fidanzati, ma per partecipare a un gioco che riguarda il loro specifico lavorativo, le cose di cui si occupano tutti i giorni. Il pubblico a casa eleggerà il numero uno su due finalisti rimasti in gara, cui verrà dato un premio in denaro, «incentivo alla loro carriera, dopo aver conquistato questo traguardo». Il nuovo «varietà sociale» sarà condito dallo sponsor (nel tempo diventeranno due) che si «manifesterà» attraverso la telepromozione, che è cosa diversa dalla televendita. Sono solo due minuti per reclamizzare il prodotto in questione, dice Baudo, il tempo giusto per non allontanare lo spettatore dal ritmo della trasmissione e per far passare un messaggio breve e pungente.

Un'operazione, quella del varietà del martedì sera, che costa «solo» 400 milioni a puntata. 100 milioni in meno di *Tutti a casa*, la trasmissione dello scorso anno, che era caricata dai costi della fiction, cioè scenografie, costumi, attori. «È una cifra bassissima - spiega Baudo - se pensate che un film in terzo passaggio costa alla rete 550 milioni per la messa in onda».

PALINSESTI. Brando Giordani anticipa le nuove linee della prima rete

Se l'ammiraglia diventa un «Luna park»



Corinne Banuglia prima ballerina del programma di Baudo

ROMA. Raiuno: obiettivo 21% Di share, naturalmente. In attesa che si decidano le sorti della terza rete e che finiscano gli spettacoli di calci e pugni sulla Rai, il direttore di Raiuno Brando Giordani e i capistruttura aspettano che il cda li convochi per presentare il palinsesto della prima rete, praticamente già pronto. «Abbiamo un piano organico che copre tutto l'anno, con contratti, anche questi della durata di dodici mesi, che dovrebbero garantirci da abbandoni improvvisi», dice Giordani. Che intanto dà qualche anticipazione. In via generale, «vogliamo che la prima rete torni alle belle abitudini di una volta, agli appuntamenti fissi, il varietà del sabato sera, lo sceneggiato la domenica, il grande film il lunedì. E ogni giorno un volto noto, di grande richiamo». Un tandem con il TgUno di Rossella per fare «un gioco di canale» e costruire un bel traino alla prima serata e una se-

conda serata che non procuri bisbetici per gli sfioramenti di orario.

Luna park dovrebbe partire il 4 dicembre, intorno alle 19, e avere un conduttore al giorno: Pippo Baudo, Fabrizio Frizzi, Gabriella Carlucci, Mara Venier e Rosanna Lambertucci. Per preparare alla prima serata, commentare i fatti del giorno e divertire, che più che l'infinito di un verbo è un imperativo categorico.

Quello dell'anno scorso, commenta Giordani, più che un palinsesto è stato «un fritto misto». «E io facevo la parte del calamaro - gli fa eco Baudo -. Lo scorso anno non ho contribuito alla formazione del palinsesto, ma Giordani ha ragione: la programmazione fatta all'ultimo momento risente della mancanza di meditazione». Non solo - meditazione, aggiungiamo noi, ma anche mancanza di fondi: il cda dei professori che si era insediato nel bel mezzo dell'anno in

corso. Una volta la guerra era tutta interna alle tre reti. Oggi i palinsesti si fanno cercando di salvare il salvabile, di non accavallare nella stessa ora e nello stesso giorno, programmi che possono fare concorrenza. E distribuendo le previsioni degli ascolti in modo che comunque la Rai faccia punteggio di squadra alla fine della giornata Auditel. «La prima rete - prosegue Giordani - guarda prima al suo interno e poi alla concorrenza. Naturalmente a Canale 5, che è l'ammiraglia della Fininvest, così come noi siamo l'ammiraglia della tv pubblica». Prima di essere approvato, il palinsesto deve passare anche per il vaglio delle macrostrutture che stanno per essere eliminate. In questo caso per la penna di Franco Iseppi, che pur essendo il nuovo direttore di raidue, mantiene al momento la qualifica di coordinatore per la programmazione delle tre reti. □ Mo.Lu.

LA TV
DI ENRICO VAIME

La dialettica muscolare squadrista

«D

EPLOREVOLI incidenti (così definiti dalla Pivetti) hanno funestato la giornata parlamentare di giovedì, ma hanno movimentato i notiziari ormai avviati alla platezza monotona delle giaculatorie: Paisan urlava il suo sdegno e i figli dello squadristo d'un tempo affidavano come tradizione la soluzione della polemica ai muscoli. Immagini vendute in tutto il mondo perché si possa controllare come il fascismo, denunciato dai governi di molti paesi europei come presente, attivo e determinante nel gabinetto Berlusconi, sia una realtà non più negabile con le solite irritate reazioni. Ma che strano governo il nostro: il proprietario di tre reti televisive vuole decidere sulle sorti delle tre reti concorrenti delle sue. L'imprenditore chiacchierato per le condizioni debitorie delle sue aziende, si vorrebbe occupare proprio degli istituti di credito e di quello di emissione (Bankitalia) in particolare.

Non si salva più neanche uno straccio di forma. Il capo del governo, che sostiene di essere perseguitato (come imprenditore) dalla magistratura, invita il responsabile della commissione disciplinare Sgroi, che dovrebbe agire contro Borelli (il procuratore accusato dal Berlusconi di persecuzione) ad un «colloquio»: non è una curiosa definizione? E non è un comportamento sospetto, se non scorretto, quando non vagamente intimidatorio? E che dire delle continue dichiarazioni del ministro della Giustizia avvocato Biondi che richiama i magistrati come fosse lecito? Certo la funzione di guardasigilli è spesso passeggera e a volte precaria: E di questi giorni l'avventura del predecessore di Biondi, Martelli, «delitto» implicato persino in un affare di tonno. L'ex cognato, produttore della «marca Nostromo» (fornitore di strutture statali) e l'ex onorevole stesso, sono riusciti a sfuggire ad una sentenza di condanna grazie a termini e patteggiamenti. Ma così va il mondo: un giorno nella polvere, un giorno sugli altari. E a proposito abbiamo notato nel tg il debutto del nuovo portavoce Jas Gawronski, nipote di un santo e di un editore. E apparso (non come il parente Piergiorgio Frassati può aver fatto per arricchire il suo curriculum di beatificazione, ma più naturalmente, seppur con la benedizione del Papa e di Agnelli) l'indo e pinto a fianco del soave Gianni Cipriani Letta.

È BELLO RITROVARE vecchie conoscenze dopo tanti anni di sparizione dal video: l'ultima volta ricordiamo Jas alle prese coi «buchi neri». Riciccia con analogo argomento. Dal somario del Tg2 di Mimun viene cancellato in corso il reportage sul congresso dell'Usigrai a Merano. Lo speaker degl'itische meravigliato mentre l'arfuglia un: «Il servizio non è pronto. Ve lo proponiamo più avanti nel corso del telegiornale». Manco per sogno. Il sindacato dei giornalisti Rai è malvisto da molti «nuovi» che hanno nel cuore i secessionisti del Gruppo dei cento sedotti dal recente berlusconismo.

Meravigliarsi? Oh bé, sta succedendo di tutto. Tanto per tornare un attimo a parlare di programmi televisivi di intrattenimento, la serata di giovedì ha visto dilatarsi su Canale 5 *Scene da un matrimonio* (con l'aggiunta del preoccupante termine *show*) fino ad assumere elefantiche proporzioni perappare un buco. A dei numeri originali della serie inventata da Gianni Ippoliti, si sono appiccicati siparietti abusivi da studio in un clima da tv privata in ristrettezze economiche e creative. Mentre le parti «classiche» continuavano ad avere il loro sapore di verità ruspante, la rivisitazione da *fiction* melensa corrompeva anche quell'ultimo rimasuglio di realtà che ancora resisteva all'invasione di falsi da Fininvest (dai finti coniugi di *C'eravamo tanto amanti* ai contendenti fasulli di *Forum*, etc.). I protagonisti recitano, agivano al di fuori del loro contesto, addirittura gareggiavano pateticamente con altre aggregazioni familiari in una corsa al kitsch pilotato per fini spettacolari. Un senso di pena e di disagio aleggiavano là dove un tempo a volte si riusciva persino a provare tenerezza.